

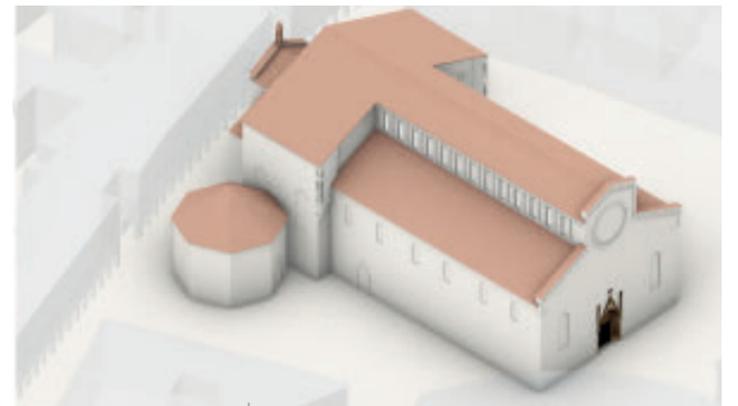
Video-documentario. Dopo i due volumi, l'Istituto Pio Paschini presenta un nuovo prodotto multimediale che racconta la Cattedrale com'era nel '300. Presentazione il 22 novembre



La ricostruzione in 3D dell'interno del Duomo di Udine, com'era nel XIV secolo, con l'abside e le cappelle affrescate da Vitale da Bologna



L'interno del Duomo com'è oggi, dopo la riforma settecentesca



La ricostruzione della forma esterna del Duomo trecentesco

La storia del Duomo in 3D

Una ricostruzione virtuale del Duomo di Udine, in cui le architetture si materializzano in versione digitale sotto i nostri occhi, con l'accompagnamento musicale dell'antico discanto aquileiese "Ad cantum leticie", mostrandoci l'edificio così com'era nel XIV secolo, con gli archi gotici a sesto acuto, il soffitto a capriate lignee, l'abside e le due cappelle con gli affreschi di Vitale da Bologna e l'arca del Beato Bertrando dietro l'altar maggiore. Un Duomo, quindi, ben diverso da come lo vediamo oggi, dopo la "riforma" promossa nel 1735 dalla famiglia Manin. C'è anche tutto ciò nel video-documentario dal titolo "Il Duomo di Udine. Storia e ricostruzione virtuale di un monumento tra Medioevo e Rinascimento", raffinato prodotto digitale che giunge a conclusione del progetto sul più importante edificio sacro udinese, promosso dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli insieme con l'Università degli Studi di Udine e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, in convenzione con la Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella chiesa Metropolitana di Udine. Si tratta, in sostanza, della sintesi - in circa quindici minuti di immagini, spiegazioni, foto (di Luca Laureati), interviste - delle 900 pagine del volume in due tomi "Il Duomo di Udine. Storia e architettura tra Medioevo e Rinascimento", pubblicato a dicembre dello scorso anno dall'Istituto Paschini con Gaspari editore, a cura di Cesare Scalon. Realizzato dal "FrameLAB Multimedia & Digital Storytelling" del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna con sede a Ravenna, il video-documentario sarà presentato venerdì 22 novembre, alle ore 17.30, nella sala conferenze della Fondazione Friuli, in via Gemona 1 a Udine. Ad illustrare i contenuti saranno il presidente dell'Istituto

La ricostruzione virtuale del Duomo udinese trecentesco è frutto di un lavoro interdisciplinare che, con la regia dell'Istituto Paschini, ha coinvolto quattro Dipartimenti delle Università di Udine e Bologna. Emerge l'importante ruolo che l'edificio ha ricoperto nella storia religiosa e civile della città di Udine

Paschini, Cesare Scalon, Alessandro Iannucci e Simone Zambruno (FrameLab, Università di Bologna) e Luca Mor (Istituto Paschini, Università di Udine). La ricostruzione virtuale del Duomo udinese trecentesco è frutto di un lavoro interdisciplinare che ha coinvolto ben quattro Dipartimenti delle Università di Udine e Bologna, realizzato incrociando i dati di tipo documentario e storico-artistico con i rilievi e modellazioni digitali eseguiti sull'edificio con le metodologie più moderne. Un monitoraggio, quest'ultimo, che ha analizzato tutta la struttura, millimetro per millimetro, consentendo di comprenderne l'evoluzione e, nello stesso tempo, consegnandoci un'istantanea del monumento allo stato attuale, fondamentale anche per la sua tutela. «L'elaborazione di tutti questi dati - spiega Luca Mor, coordinatore della realizzazione del video - ha consentito di ricostruire virtualmente l'edificio consacrato dal Patriarca Bertrando di Saint Genies il 16 giugno 1335, mostrandone poi l'evoluzione fino al Rinascimento. Oltre a ciò, la ricostruzione dà coscienza di ciò che questo edificio ha rappresentato nella storia religiosa e civile della città, divenendo uno dei segni della sua rinascenza politica, economica e culturale nel 1300». Sebbene infatti il titolo di Cattedrale sia passato dalla Basilica di Aquileia al Duomo di Udine solo con la soppressione del Patriarcato, nel 1751, il Duomo udinese ha assunto un'importanza rilevante proprio dal '300, essendo la città divenuta sede di residenza dei Patriarchi. Non solo, con Bertrando esso è anche diventato, prosegue Mor, «strumento di propaganda della legittimazione del ruolo del Patriarca nei confronti sia degli aristocratici, che pretendevano sempre maggiore autonomia dal "principe" di Aquileia, sia di Venezia, il cui "appetito" sul Friuli si



Particolare dell'affresco di Vitale da Bologna della cappella di San Nicolò

andava rafforzando. Fu per questo che Bertrando chiamò, per la decorazione del Duomo, Vitale da Bologna, uno dei più importanti protagonisti della pittura del '300 italiano, e fece realizzare un'arca che avrebbe dovuto custodire le reliquie dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato». Dopo l'assassinio di Bertrando, il 6 giugno 1350 a San Giorgio della Richinvelda, ad opera dei conti di Gorizia sobillati da Venezia, il suo successore Niccolò di Lussemburgo rafforzò ancor più questa funzione simbolica del Duomo di Udine non solo traslando nell'arca dei Santi Patroni il corpo di Bertrando, ma collocando la stessa arca nell'abside maggiore del Duomo, «dando così al Patriarca, assassinato in odore di santità, l'onore degli altari e rendendo lo spazio liturgico del Duomo un ulteriore segno di legittimazione dell'autorità patriarcale».

servizi di Stefano Damiani

Scalon: «Monumento da valorizzare»

«Obiettivo dei volumi sul Duomo



di Udine ed anche di richiamare l'interesse degli operatori pubblici e dei responsabili delle istituzioni e dei beni culturali sull'importanza di questo monumento e sulla necessità di valorizzarlo al meglio dal punto di vista storico-culturale, ma anche turistico». Ad affermarlo è Cesare Scalon (nella foto), presidente dell'Istituto Pio Paschini. «Per fare questo - prosegue Scalon - c'è bisogno di inserire meglio il Duomo di Udine all'interno di un circuito o rete museale cittadina». Un progetto di alto livello, quindi, che alla finalità accademica affianca anche quella promozionale. Di qui l'idea del video, che sarà visibile online sulla piattaforma del FrameLAB Multimedia (al link: <https://framelab.unibo.it/>) e successivamente anche su altri canali. Su tale strada, l'Istituto Paschini si è incamminato con convinzione. I due volumi sul Duomo di Udine, infatti, fanno seguito ai primi due dedicati ad un altro monumento importante del Medioevo udinese, ovvero la chiesa di San Francesco. In corso di realizzazione è uno studio analogo sulla chiesa di Santa Maria di Castello, sempre a Udine. L'intenzione è quella di continuare la collana dedicando la successiva pubblicazione alla chiesa di San Francesco di Cividale.